

FRANCESCO MASTRIANI

# LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

Egli entrò di botto nelle stanze del marchese. Questi, alzatosi un'ora prima del consueto, era seduto alla scrivania; nel vedere il medico inglese, pensò subito che fosse apportatore di grata risposta, e gli andò incontro con le braccia aperte.

— Mi recate la vita o la morte? — gli chiese.

— Questa è la domanda che farò io a voi, signor marchese. —

— Spiegatevi, dottore; mia figlia?

— Vostra figlia non sarà più cieca. Impegno la mia parola d'onore che tra un mese o due Beatrice riacquisterà la vista.

— Ah! — esclamò il padre, ed aprì le braccia a Gaetano.

Ma questi, indietreggiando disse:

— Adagio, signor marchese, non vi affrettate a mostrarmi la vostra riconoscenza, poichè io domando un compenso enorme.

— Quanto possiedo è vostro; parlate.

— Ebbene, il compenso ch'io vi chieggo per l'opera mia, è Beatrice stessa, vostra figlia.

Il marchese non poté trattenere un atto di orrore.

— Dio! Voi, signore, sposo di mia figlia!

— A questa sola condizione le darò la vista. Rispondete, signor marchese. Ora vi chiedo quel che poc'anzi voi chiedevate a me: la vita o la morte.

— Sicchè voi, signore, l'amate?

— L'amo, sì, l'amo con la più divorante passione.

— Oh, Dio! Che mai sento!! Figlia mia! Disgraziata figliuola!

Gaetano sentì torcersi il cuore: le parole del marchese erano

un'aperta rivelazione della sua deformità.

— Vi comprendo, signor marchese, — disse con accento terribile — vi comprendo: io vi detesto ripugnanza ed orrore. Altrettanto ispirerò a Beatrice; ma ascoltatemmi attentamente. Io vivo tranquillo innanzi di vedere la vostra figliuola. Questo mio cuore, che ora è diventato ardente tanaglia, io l'avevo reso un organo di semplici funzioni materiali, l'avevo reso un vero cavo. L'odio degli uomini era il mio cibo morale. Ma in questo momento una crisi terribile ha trasformato l'essere mio, e voi ne siete la cagione, signor marchese, benchè involontaria. Sì, signore, io vivo tranquillo, e forse felice per un uomo della triste mia specie. Io mi consideravo privo di quel senso divino che gli uomini chiamano amore; io ero felice come vostra figlia nella cecità. Oh! non sarebbe il maggior delitto quello di rendere la vista ad un cieco per strappargliela un momento dopo che quegli avesse fissato i suoi occhi nell'immensità del cielo? Signor marchese, vi lascio un giorno di tempo per darmi risposta. Considerate che, ricusandomi per genero, vostra figlia rimarrà nelle tenebre che la circondano. Questo eterno rimorso roderà il vostro cuore, al quale si aggiungerà quello di aver dato la morte ad un uomo che non vi aveva fatto alcun male. Se voi ricusate, anch'io sarò cieco; l'ho promesso a vostra figlia; ma sarò cieco, perchè morto!

— Gaetano uscì. Il marchese abbandonò il capo tra le mani.

VIII.

Il giornale di Beatrice

L'esistenza dei ciechi non ha

niente di comune con quella degli altri uomini: i rapporti esterni, i bisogni, i sentimenti ne diversificano, e tutto prende diverse proporzioni nel loro animo; la mancanza di un senso fisico di tanta importanza nella formazione delle idee, sviluppa sommarmente la sensibilità di queste creature inferiori e soggette. La distanza dei ciechi è sempre problematica; lo spazio è sempre in essi effetto di calcolo meccanico. Per cui, quello che li circonda nel consueto deve avere concioio: tutte particolari ed ordinamento simmetrico tale, da non assoggettarli a continue aberrazioni e contrarietà. La camera di Beatrice era dunque un santuario nel quale nessuno poteva entrare, se non che il padre e Geltrude. La ragione di questo provvedimento era la necessità di una immutabile disposizione delle masserizie di lei. Ogni oggetto, ogni mobile aveva il suo posto particolare dal quale mai veniva rimosso, se ella medesima non ne mutava la disposizione. Un letto di ottone di forma graziosa e con costringimento di velo era posto coi piedi verso l'uscio che corrispondeva alla stanza assegnata a Gaetano. A destra di questo letto era situato un elegante forziere di mogano, e a sinistra un tavolino da lavoro. Un camino all'inglese era posto vicino al balcone, e presso al camino un mobile lucido di palisandro che serviva da scrivania e per farvi merenda. Quattro grandi poltrone componevano il resto del arredamento di quella camera. Portiere di seta bianca con nappe a fili di argento adornavano la porta d'ingresso e il balcone.

Beatrice aveva la consuetudine di scrivere ogni sera in un quaderno di carta i pensieri, le impressioni, le memorie che ella aveva premura di strappare al volubile soffio del tempo. Non occorre dire con quale paterna pazienza il marchese Rionero aveva insegnato a scrivere alla diletta figliuola, e con quanta perspicacia la poverina seguiva gli in-

segnamenti del padre, il quale aveva fatto venire da Parigi un alfabeto a rilievo, affinché sua figlia imparasse a conoscere la forma di ciascuna lettera. E in pochi anni Beatrice fu in grado di scrivere benissimo, benchè priva del piacere di rileggere quello che aveva scritto, se non se lo faceva leggere da Geltrude.

All'età di sedici anni ella aveva cominciato il suo giornale, e però un numero grandissimo di quelle pagine era già pieno di caratteri. Sarebbe stato impossibile il decifrare i primi fogli di quell'opera singolare, poichè le righe di scritto e le lettere di ciascuna parola si aggrovigliavano o camminavano a sghebbio in tutti i versi, ed alcune erano accavallate le une sulle altre. Ma l'abitudine dello scrivere raddrizzò ben presto la mano della fanciulla, e le righe si andarono livellando a poco a poco, finchè ora non si poteva neppur supporre che quella scrittura di cieca, tanto simmetrica erano le righe e tanto ben formate erano le lettere che coprivano gli ultimi fogli del giornale.

Non possiamo resistere dalla tentazione di dare ai nostri lettori qualche brano di questa bizzarra miscellanea, ingenua creazione di un'anima vergine e solitaria. Sono pensieri staccati, ricordi gettati alla rinfusa, immagini tolte ad un universo nuovo per tutti gli altri, sentimenti malinconici e teneri, ispirazioni celesti ignote a sè medesima. Apriammo a caso il manoscritto, in diverse pagine, e alla rinfusa.

«Nei giorni di tristezza, quando mi è grave perfino la compagnia di Geltrude, quando mi pesa financo il camminare nella mia camera, quando mi piglia la malinconia e veggio sorgere, là in fondo in fondo del mio cervello, pensieri opprimenti e tetri; allorchè queste tenebre che mi circondano mi pesano come un lenzuolo di morte; allorchè di ogni umano conforto è privo il mio cuore, spesso un semplice tocco fuggitivo della campana della vicina parrocchia, una sbadata oscillazione del sacro bronzo, ba-

stano a ridonarmi la tranquillità e la gioia. E mi prende un brivido di dolce ebbrezza che mi scorre per tutte le fibre, una indicibile commozione che dai morti occhi miei sprema una lacrima, poichè in quel fremito vago, fantastico e lontano, io trovo un incanto solenne, come se Iddio medesimo parlasse in quel suono misterioso, volgendo i miei tetri pensieri alla religione e al cielo, donde essa emana.

«Il suono della campana è immenso, è sublime come il pensiero, solenne come la tomba, vago come il cuore. Quanto più taccio intorno le voci degli uomini, e più si agita l'anima sul suo letto di spine, lo squillo d'una campana che lento si svolge nelle aere, come le celesti e profonde melodie di un organo sotto la cupola di un tempio, parla all'animo ambasciato segrete parole di conforto.

«Una indefinibile simpatia esiste tra i sospiri del bronzo religioso, e le ricordanze dei giorni trascorsi. E chi non sa come è dolce l'ora delle rimembranze? Dov'è chi, tra i fuggitivi istanti di una tempestosa esistenza, mai si fermò un'ora a rindar col pensiero i primi suoi affetti: la madre?»

«La campana è sublime nella solitudine della campagna, quando i suoi tocchi vi chi ed immensi si confondono con mille indistinti mormorii che escono dal fondo delle valli e delle acque; quando essi si accordano a quei lamenti incerti che nell'agonia del giorno volano sopra un'aura, una foglia, un profumo, e quando le sue ondulazioni sonore si perdono con la luce nell'immensità del cielo, come si perdono nell'uomo le gioie, le speranze, la gioventù e la vita.

«Tutti dicono che io son bella, che i miei capelli hanno un colore che chiamano dell'oro, che le mie labbra somigliano a quel fiore che chiamano la rosa. Dicono che io sono ricca, e che mio padre mi lascerà, morendo, beni e palazzi; e mi chiedono perchè sono seminata malinconica! Io rispondo: sa- rebbero ridenti i colli, sarebbe ri-

dente il mare, senza la luce del sole? «Oh, quanto più avrei desiderato essere povera e brutta! Almeno sotto l'umile tugurio che mi avrebbe dato ricetto, mi sarei trovata felice nel mio abbandono! La vita mi ha offerto, quasi per ischerzo, le sue delizie, per darmi il rammarico di non poterle godere. Un lauto pranzo imbandito ad un inferno!

«Forse sarà per questa ragione che mi sorridono più le idee funebri. Trovo non so qual diletto nell'immergere il pensiero nella tomba! No, io non temo di morire. Io, che vivo nelle tenebre, perchè dovrei temere le tenebre della morte? Ma che dico! La morte che chiude gli occhi a tutti gli uomini dischiuderà i miei. Dio stesso lo rivela al mio cuore. Non ha Egli detto: «La luce sarà fatta sui morti che muoiono nel mio nome?» D'altra parte, io sento che sono un oggetto continuo di pietà e di dolore agli occhi di mio padre, che mi vuol tanto bene! Oh, se un giorno egli leggerà, questo giornale, allora io non sarò più che un ricordo della sua mente. In quel giorno forse la luce si sarà fatta agli occhi miei!

«Qual differenza tra la mia vita e quella delle altre donne! Nessuna di quelle illusioni che fanno palpitare il cuore alle altre è capace di commuovere il mio! Le feste di ballo, gli spettacoli, le brillanti passeggiate sotto le ombre di acacie, gli ornamenti di seta e d'oro, le allegre riunioni, le cene al lume di luna, tutto ciò in me non ha incanto veruno! Povera creatura eccezionale, io non sono invitata alle gioie del mondo! E rimango nel salotto di passaggio, mentre tante donzelle si affollano nei saloni pieni di luce, di splendore e di armonia!

(Continua)

## Calendari!

Date gli ordini per tempo per un nuovo patriottico calendario a colori lucidi della grandezza di 15 x 20 inches. Sconto ai grossisti. Si cercano Agenti. Per altri particolari scrivere subito a

Leopoldo De Benedictis  
741 Christian St. Philadelphia, Pa.

PANETERIA ITALIANA  
NICOLA MARINELLI  
1020 So. 8th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Dickinson 2994  
Pasquale Del Vecchio  
NOTARY PUBLIC  
Real Estate and Insurance  
Licenze di matrimonio e di Automobili  
1505 So. Broad Street  
PHILADELPHIA, PA.

Banda dei Figli d'Italia  
(gia' Point Breeze Band)  
ALBERTO ADELIZI, Direttore  
509 Christian Street  
ARISTODEMO PALLADINO, MANAGER  
1502 Moore St. - Phila., Pa.

Colombo Restaurant  
DOMENICO DE PAOLIS, Prop.  
32 E. Church Street, Uniontown, Pa.  
Il ritrovo preferito degli impiegati, commessi viaggiatori e buongustai in generale i quali nel Colombo Restaurant trovano cibi sani ed a prezzi convenienti, oltre al servizio inappuntabile e cortese.

Bell Phone, Dickinson 783  
Vincenzo Di Stefano  
PALACE MEAT MARKET  
N. W. Cor. 13th and Dickinson Sts.  
PHILADELPHIA, PA.

**Ospedale Italiano Fabiani**  
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



**ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI**  
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacentico (FARMACIA FABIANI)

**Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno**

**VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X**  
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

**Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.**

**FERRO-CHINA**  
TITO MANLIO

S  
A  
L  
U  
T  
E

V  
I  
G  
O  
R  
E



**GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY**  
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE - \$ 1,25  
" PICCOLA - " 0,75

Bell Phone Walnut 7430  
Keystone, Main 1685  
**Nicola Matarazzo**  
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA  
Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli  
833 Christian St. Phila. Pa.

Bell Phone, Camden 2593 J.  
**John Marini**  
PANETERIA ITALIANA  
329 Pine Street  
CAMDEN, N. J.

Rimodernato Studio Fotografico  
diretto dal vecchio artista  
Sig. GIUSEPPE DE CARLO  
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia  
in PHILADELPHIA  
804 So. 9th St. Phila., Pa.

**Frank A. Travascio**

BELL PHONES  
Dickinson 1291 Dickinson 2866 Filbert 3768 W.

**JOSEPH M. PERRI & BRO.**  
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS  
Servizio di notte e di giorno  
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI  
Office and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Walnut Sts.  
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

**Leoncavallo Restaurant**  
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a la Carte  
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 8251  
**Restaurant Posillippo**  
FRANK DISPIGNO, Prop.  
THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY  
760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.  
**HOTEL TENAGLIA**  
JOHN TENAGLIA, Proprietario  
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.  
RESTAURANT, BAR, CAFE'  
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio. Automobili per Sposalizi, Battesimi, ecc.

Bell Phone, Walnut 3122  
**Italian Wine Importation Co.**  
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.  
Domestic & Imported WINE & LIQUORS  
FANCY GROCERIES  
Best Quality, Lowest Price  
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329  
**VINO VILLANOVA IN FIASCHI**  
di CASTELLANA, BARI  
GENERI DI GROSSERIA  
IMPORTATI E DOMESTICI  
1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 8131  
**Piccone's Special Sigars**  
NICOLA PICCONE  
SALOON  
DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER  
Wine and Liquors importer  
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia  
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 1617  
**DITUNNO ITALIAN GROCERY**  
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.  
Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.  
ANNESSE VI E' LA BOTTIGLIERIA  
VINCENTO DITUNNO  
Con la famosa Poths Beer  
Non dimenticate l'intirizzio!  
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892  
**Premiata Fabbrica di Sigari Italiani**  
P. CANNIZZARO & Co.  
438 Broome Street - New York



**MARIO D'URSO**  
AGENTE GENERALE  
per l'Eastern Pennsylvania  
809 Christian Street  
PHILADELPHIA, PA.  
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro  
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone, Dickinson 2415  
**Argentieri & Ruggieri Co.**  
COAL  
25th, above Moore St. Philadelphia, Pa.  
BRANCH OFFICES 1526 Dickinson Street  
841 Wilder Street

**VINO VINO VINO**  
a bottiglia, a gallone, a barile

In questi giorni la Ditta M. MARTINO, la nota Casa commerciante di Vini e Liquori, con negozio al No. 1019 So. 9th Street, sta scaricando parecchi carri di Vini di California.

Coloro che hanno bisogno di fare acquisti di Vini, si rivolgano al popolare negozio. I Vini della Ditta M. MARTINO sono conosciuti per la ottima qualita' e per i tipi svariati

SPEDIZIONE ANCHE FUORI PHILADELPHIA  
SERVIZIO A DOMICILIO

**Ditta M. MARTINO - 1019 So. 9th St. - Philadelphia, Pa.**